



**DI NUOVO
IN GIOCO**

**— BACK
IN PLAY**

**Il progetto di architettura a partire
dal Capitale Fisso Territoriale**

**The architectural project starting
from the Territorial Fixed Capital**

P. Antonelli, F. Camarali, A. Delpiano, R. Dini

Durata, inerzie, resistenza: le tante architetture che, alle diverse scale, compongono le nostre città e i nostri paesaggi diventano oggi materiali operabili all'interno di una diversa prospettiva della crescita. Ciascuno di essi identifica altrettanti "contesti" attraverso cui il Progetto di architettura misura le proprie possibilità di azione e i propri limiti. Sono elementi di telaio, che strutturano la grande scala del paesaggio. Sono rami infrastrutturali e ferroviari dismessi o sottoutilizzati. Sono spazi costruiti, edifici e manufatti svuotati delle proprie funzioni. Ma sono anche nuovi ambienti da abitare all'interno della città consolidata. È, ancora, lo spazio periurbano, in cui peculiari sono le relazioni tra gli spazi costruiti e quelli aperti. Sono infine le trame minute dei piccoli insediamenti storici, rimasti ai margini dei processi di cambiamento. Sono contesti operativi che diventano altrettanti campi di riflessione, selezionati attraverso uno sguardo sulle architetture che sa riconoscere in essi famiglie di occasioni per il Progetto.

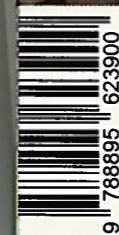
Duration, inertia, resistance: the many elements of architecture that – at different scales – make up our cities and our landscapes, become today operable materials within a different perspective of growth. Each of them identifies a "context" through which the architecture Project measures its possibilities and limits of action. They are elements of the frame, that structure the large scale of the landscape. They are the abandoned branches of underused infrastructure and railways. They are constructed spaces, buildings and artifacts deprived of their functions. But they are also new environments to live in within the consolidated city. They also belong to the semi-urban space, where the relationship between the built-up areas and the open space is peculiar. Finally, they are the minute frame of small historic settlements, left on the margins of the processes of change. They are operational contexts that become fields of research, when the selective eye of an architect recognizes that they are prolific opportunities for the Project.



BABEL

L'erosione contemporanea di un sistema basato sul consumo – di occasioni, di risorse, di suolo, ... – impone con urgenza un cambio di paradigma anche da parte delle discipline che ruotano intorno al progetto di architettura. Se il totale superamento di una prospettiva della crescita è forse un'ipotesi troppo estrema, emerge però con forza oggi l'esigenza di una riflessione circa i suoi modi e le sue forme. È in questo quadro che alcune questioni e parole tornano in primo piano: il tema della durata, della resistenza che fanno le cose nel mondo, dell'inerzia dei tanti depositi materiali (e immateriali) che costruiscono i nostri paesaggi. Materiali che possono diventare "operabili", essere reinclusi all'interno di un progetto di modificazione che procede per slittamenti e scarti successivi. Si potrebbe dire, un capitale fisso territoriale in attesa di ristrutturazione che può essere rimesso in gioco all'interno di una reale prospettiva del cambiamento, capace di guardare al palinsesto dei segni e dei significati che sono alla base dell'architettura e dei paesaggi costruiti. Introduce il libro un saggio di Arturo Lanzani.

Contemporary erosion of a system that is based on consumption – of opportunities, resources, and land – means that the disciplines that orbit around the architecture project need a change of paradigm. Although it's too extreme to declare that the model of constant growth has been surpassed, it is clear that we need to reflect on its methods and its forms. In this sense, some issues and words come to the foreground: the theme of the durability and lastingness of objects in the world, of the inertia of many material (and immaterial) deposits that constitute our landscapes. Such materials can become usable, be re-included within a modification project that moves in successive slips. You could call it a fixed territorial capital that is waiting to be restructured, that could be put back into play inside a genuine perspective for change, and that can see the palimpsest of signs and meanings that are at the base of architecture and built landscape. Introductory essay by Arturo Lanzani.



BABEL